

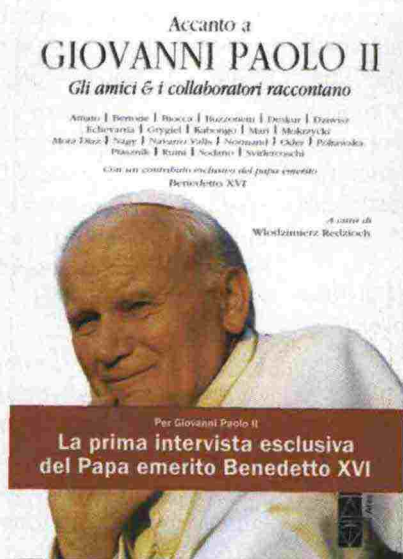
Cultura e Comunicazione

"Accanto a Giovanni Paolo II. Gli amici e i collaboratori raccontano"
A cura di Włodzimierz Redzioch
Edizioni Ares
pp. 258, € 15,90

Quali informazioni si possono ancora dare di Papa Giovanni Paolo II? Quali aneddoti si possono ancora raccontare? Quali parole inedite si possono ancora rendere pubbliche?

Il Papa, che ha guidato la Chiesa nel Terzo Millennio e che aveva compreso la potenza delle comunicazioni sociali e dei suoi strumenti, non aveva davvero segreti e anche la sua malattia e gli ultimi giorni d'indicibile sofferenza non furono nascosti agli occhi del mondo.

Eppure il vaticanista polacco Włodzimierz Redzioch dà alle stampe "Accanto a Giovanni Paolo II. Gli amici e i collaboratori raccontano" per le Edizioni Ares, un bel libro intervista che coinvolge ventuno personaggi che hanno avuto rapporti diretti e personali con il Santo Padre (dai segretari di Stato emeriti, i cardinali Angelo Sodano e Tarcisio Bertone, al portavoce Joaquin Na-



varro Valls, dal cardinale Stanislaw Dziwisz, segretario particolare, al dottor Renato Buzzonetti, medico personale). Molti raccontano particolari apparentemente minimi, ma in realtà capaci di far comprendere la grandezza di Giovanni Paolo II

più dei discorsi solenni. Sembra quasi un'ulteriore pagina del suo magistero quel che ricorda il dottor Buzzonetti: "Subito dopo la tracheostomia del marzo 2005. Risvegliatosi dall'anestesia, pur avendo dato il suo previo consenso, si rese conto solo allora di non poter più parlare. Improvvisamente si trovò a fronteggiare questa pesantissima realtà. Chiese una lavagnetta a suor Tobiana su cui scrisse con grafia incerta e in polacco: Che cosa mi avete fatto... Totus tuus".

Agli intervistati se ne aggiunge un ventiduesimo, davvero straordinario: Papa Benedetto XVI. In una sua risposta, dice tra l'altro: "Non potevo e non dovevo provare a imitarlo, ma ho cercato di portare avanti la sua eredità e il suo compito meglio che ho potuto". E queste parole non dicono solo di Giovanni Paolo II, ma anche dell'umiltà profonda del suo successore. (M. C.)

"Tutti noi abbiamo conosciuto il suo grande amore per la Madre di Dio. Donarsi tutto a Maria significò essere, con lei, tutto per il Signore. Così come Maria non visse per se stessa, ma per Lui, allo stesso modo egli imparò da Lei e dallo stare con Lei la completa e pronta dedizione a Cristo"

"Che Giovanni Paolo II fosse un santo, negli anni della collaborazione con lui mi è diventato di volta in volta sempre più chiaro. C'è innanzitutto da tenere presente naturalmente il suo intenso rapporto

con Dio, il suo essere immerso nella comunione con il Signore di cui ho appena parlato. Da qui veniva la sua letizia, in mezzo alle grandi fatiche che doveva sostenere, e il coraggio con il quale assolse il suo compito in un tempo veramente difficile. Giovanni Paolo II non chiedeva applausi, né si è mai guardato intorno preoccupato di come le sue decisioni sarebbero state accolte. Egli ha agito a partire dalla sua fede e dalla sue convinzioni ed era pronto anche a subire dei colpi. Il coraggio della verità è ai miei occhi un criterio di prim'ordine della santità".

Benedetto XVI